

■ **OSSERVATORIO FEDERCONSUMATORI** Diminuiscono solo pochissimi alimenti

Difficile un pasto completo

La rilevazione dei prezzi indica aumenti imponenti per la pasta e l'olio

Tra i banchi del mercato o tra gli scaffali dei supermercati e dei negozi specializzati la crescita dei prezzi è una costante a cui, da diversi anni a questa parte, non si sfugge.

Le famiglie hanno imparato a sfruttare a proprio vantaggio tutte le strategie utili a risparmiare, ma sempre più spesso sono costrette ad operare tagli e rinunce, persino a tavola, per arrivare a fine mese.

L'Onf - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha rilevato, da tempo, una progressiva riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 49% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+11,9%). A questo si aggiunge la rinuncia alle cure: secondo un recente rapporto dalla Fondazione **Gimbe**, sono 4,5 milioni gli italiani costretti a tale rinuncia, dei quali circa 2,5 milioni rinunciano per motivi economici.

Un quadro desolante che ben rap-

presenta la situazione di difficoltà in cui si trovano le famiglie, per la quale non si intravedono risposte adeguate sull'orizzonte della manovra economica, quali la rimodulazione delle aliquote Iva sui generi di largo consumo, la creazione di adeguati fondi di contrasto alla povertà energetica e alla povertà alimentare, l'avvio di misure per riequilibrare le disuguaglianze esistenti.

Ma quali sono i prodotti che hanno registrato i maggiori aumenti? L'Osservatorio, che ogni anno monitora i prezzi di un paniere di 100 prodotti di prima necessità, ha confrontato i prezzi attuali con quelli di 10 anni fa, stilando la "top ten" dei maggiori rincari.

In cima alla classifica spiccano gli elementi fondamentali della dieta mediterranea: pasta e olio. Seguono fette biscottate, riso, farina e tonno in scatola. Prodotti i cui prezzi sono notevolmente cresciuti, ma la percezione di tali aumenti è spesso alterata a causa della shrinkflation e della riduzione di formati delle confezioni.

Fortunatamente esistono anche

alcuni prodotti (pochi) in controtendenza rispetto al 2014, i cui prezzi hanno registrato una discesa: i cereali da colazione, i biscotti senza lattosio e il pane in cassetta.

È interessante notare come la dinamica dei prezzi di tutti questi prodotti, negli anni, segni un'accelerata decisamente più marcata rispetto all'andamento dell'indice di inflazione per l'intera collettività, nonché a quello relativo ai prodotti ad alta frequenza di acquisto. Questo dà perfettamente la misura di come l'impatto della crescita dei prezzi, specialmente negli ultimi 3 anni, sia stato determinante e deleterio specialmente per le famiglie con redditi medi e bassi, aumentando così, significativamente, le disuguaglianze nel Paese.

La top ten dei prodotti che hanno registrato i maggiori aumenti in 10 anni

	2014	2024	Var. %
1 Pasta 1 kg	1,55 €	2,85 €	84%
2 Olio extra vergine 1 l	6,64 €	11,99 €	81%
3 Fette biscottate 1 confezione	1,70 €	2,79 €	64%
4 Riso 1 kg	2,79 €	4,25 €	52%
5 Farina 1 kg	0,96 €	1,45 €	51%
6 Tonno in scatola 1 kg	13,50 €	20,30 €	50%
7 Passata di pomodoro in bottiglia 1 l	1,33 €	1,99 €	50%
8 Zucchero 1 kg	1,29 €	1,79 €	39%
9 Pane 1 kg	3,30 €	4,38 €	33%
10 Caffè al bar	0,98 €	1,18 €	20%



Peso:44%